

CARLO ANTONIO GOBBATO

CASE BASSE

dopo



ebookpoetry

CARLO ANTONIO GOBBATO

CASE BASSE

dopo

ebookpoetry

Ideazione grafica e cura del testo

Nadia Corrado

Realizzazione grafica

Maria Giovanna Vignoni

© 2020 Carlo Antonio Gobbato

ISBN 978-88-944535-1-5

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo,
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Nota dell'autore

Ho iniziato a scrivere *Case basse* nell'estate del 1997.

Durante una passeggiata in pineta ascoltai il suono dei calabroni. Quel suono conteneva tutte le figure, i paesaggi e le forme del tempo presenti nel testo. Dopo averlo terminato ho perduto volontariamente la sua chiave di scrittura. I primi quattro testi sono stati pubblicati a Bologna nel settembre 1997 nei *Quaderni del Masaorita*.

All'inizio del mese di maggio 2019 ho ricominciato a scrivere *Case basse*.

Quasi casualmente, percorrendo la strada per il mare, ho sentito di nuovo quella particolare forma dell'esistenza che avevo attraversato ventidue anni prima.

È stata proprio la forma ad imporsi, l'andare e il tornare dei gesti quotidiani in una realtà vicina o lontana che continua. In questi casi la memoria e il tempo agiscono come una delle parti, quanto i volti e le parole che si incontrano.

Il ritmo e le figure umane, il mare e il litorale, il tempo che va e viene, apre e (non) chiude le porte, sono gli stessi, seppure modificati dai ricordi. Così la guerra, i teli da bagno, le case basse della riviera, la ghiaia del greto, la sospensione, la filosofia (presente in una certa misura, anche se inciampa) il buio e altro.

La particolarità di *Case basse* nel mio lavoro poetico la devo alla fascinazione che ho sempre avuto per Jules Maigret. Questa forma di poesia è sentita e vissuta identificandomi con la sua circospezione, assumendone le movenze, gli sguardi, i pensieri pigri lenti indiretti che accennano ai sentimenti e ai loro segreti.

Senza i passi di Maigret non avrei scritto *Case basse* né *Case basse dopo*.

Carlo Antonio Gobbato

CASE BASSE

*Per andare
non servono né i piedi né le ali
per andare no di certo
non per andare
per rimanere i piedi
devono essere di quelli buoni
le ali così forti
e tu vieni
nel bene e nel male
con noi?*

I

C'è calma e calma
calmo è il suono dei calabroni
che abbandonano la pineta
calma la mano della bagnante
che ripara dall'ultimo sole.

Sul ponte di barche i soldati salutano
facendo ondeggiare i cappelli.

Hanno divise strane, sbagliate
per essere tutti della stessa parte.

Nelle tasche cercano i loro nomi
mozziconi da passare ai compagni
mentre guardano la corrente
disfarsi di certe rapsodie.

Si può morire di tenerezza
per quel loro cuore argentato
dalla polvere, premuto in alto
sulla campagna del mille
novecento e diciotto

(o era della guerra venuta prima, o dopo?)

che dibatte non udito con le grida
dei turisti occupati a richiamare i giovani
figli in attesa fra le tende che freddi
l'acqua del tè.

È questo *l'è* del tempo
passato per un altro tempo
come una figura che si incontra
mescolando il mazzo di carte.

Un chissacosa che fa sfilare i soldati
sul ponte di barche
e sonnecchiare i turisti
un'azione che si direbbe messa in scena
o più di un'azione, un atto
la potenza di un atto oppure
la presunzione del pensiero che mente
per suggerire ben altro.

È questo *l'ha* del tempo
che è e permane sebbene senza
alcun possesso
neppure il prendisole sulla riva
né il cappello di paglia
né il passaggio distante e
distratto del falco sulla spiaggia.

Salvo forse quel desiderio
che ci si racconta o
secondo le circostanze si tace
d'essere un solo centro di
speratamente premuto in alto
sulla campagna.

Dove ti ho già veduta? Dov'eravamo
nell'anno che si è appena disperso?

Quella tua giovane amica, ricordi
il costume che portava a rombi
neri e bianchi... e come rideva?

C'è calma.

Si portano via le coperte di spugna.
Sul ponte di barche i soldati
si strappano i bottoni.

L'eredità di quei loro occhi d'ottone
rimane sospesa fra le assi.

Li avremmo trovati, nel dopoguerra
a cercare il profondo.

5 Nota dell'autore

I

12 *C'è calma e calma*

II

22 *Ho visto il motoscafo dei pescatori di frodo*

III

30 *I ladri sono venuti*

IV

40 *Negli anni cinquanta si cominciava a costruire*

V

58 *Lasciando l'autostrada è tutto un rettilineo*

VI

68 *Il condominio viola fu il primo*

VII

78 *Clarke Gable ballava alla televisione*

VIII

88 *Abbiamo il pane buono e le domeniche estive*

IX

98 *Dal treno non si scorge la marina*

X

108 *Ho scattato un'istantanea a un giorno di giugno*

XI

118 *Prende nota delle variazioni del mare*

XII

124 *C'è tempo per camminare*

XIII

128 *Quale senso ha il mare*

Carlo Antonio Gobbato è nato a Latisana (Udine).

Di formazione accademica giuridica e sociologica, è dottore di ricerca in criminologia e lavora come dirigente sociologo nella pubblica amministrazione.

Ha vissuto per molti anni a Bologna dove ha avuto intensi rapporti con Roberto Roversi, Gianni Scalia, Corrado Costa, Patrizia Vicinelli, Lino Rossi, successore di Luciano Anceschi nella Cattedra di Estetica, Marzio Marzaduri, Gianroberto Scarcia e con diversi gruppi di poesia.

Di quel periodo sono le seguenti pubblicazioni:

Urne timbriche, Bologna, 1988; *La tela di giorno*, Bologna 1991; *Numinoso un'altra volta* e *Lettera a Paul Celan*, in *Fuoricasa*, Book Editore, Bologna, 1994; *Case basse*, Quaderni del Masaorita, Bologna, 1997.

Alla fine degli anni novanta ha smesso la pratica di poeta pubblico, continuando a scrivere privatamente.

Parte dei suoi ultimi testi sono stati pubblicati da ebookpoetry, Sasso Marconi (Bologna) sia in volumi interamente realizzati a mano che in formato ebook e audio:

Poesia inAudita - Lettere, 2018; *Non così lontano*, 2018; *Case basse*, 2019, nuova edizione con varianti formali alla prima pubblicazione del 1997; *Case basse dopo*, 2020; *Case basse* e *Case basse dopo* unica edizione, 2020; *Cascàmi*, 2020; *Verdi*, 2021; *Nel mese silenzioso*, 2021.

Fa parte del Comitato d'Onore della Fondazione Giorgio Bassani.

Finito di stampare nel mese di luglio 2021
da ebookpoetry
Sasso Marconi (Bo)
info@ebookpoetry.info
Prima edizione digitale luglio 2021



